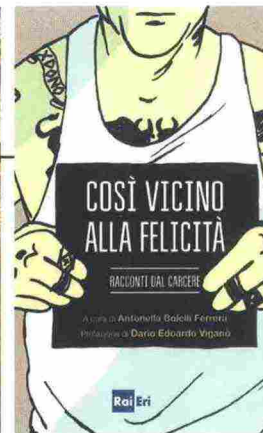


●“Così vicino alla felicità” raccoglie i testi del Premio Goliarda Sapienza - Racconti dal Carcere creati dai detenuti insieme a tutors d'eccezione

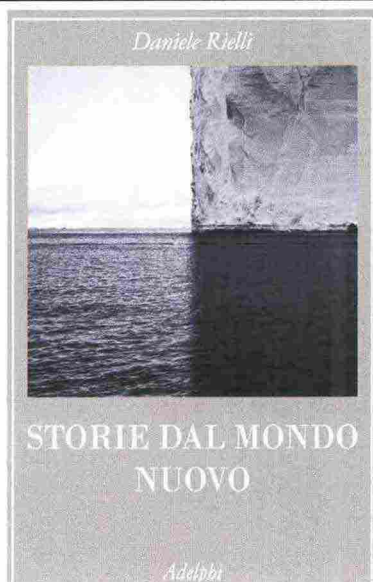
Instagram, serie a puntate, schermi divisi in finestre multiple... Sono questi i nuovi parametri con cui l'occhio filtra la realtà. Ma il nostro modo di guardare sta cambiando anche il nostro modo di leggere? L'attenzione dura sempre meno, è un dato di fatto. Per questo, forse, le tendenze editoriali del futuro



Claudio Magris
Istantanee

i Fari

La nave di Tesco



pacità di sintetizzare molti contenuti in uno spazio ridotto, d'altro canto, viene incontro alla necessità contemporanea di avere più stimoli contemporaneamente. Ma occorre trovare un senso all'interno dell'eventuale framework: è ciò che si propone Daniele Rielli nelle "Storie dal mondo nuovo" (Adelphi). Dieci emblematiche avventure negli scenari più surreali della contemporaneità che l'autore narra con stile giornalistico e irridente. Surreale è la parola esatta per descrivere anche lo stile delle 25 microstorie che il portoghese Gonçalo M. Tavares lega tra loro come le tessere di un domino, nella raccolta dal titolo "Matteo ha perso il lavoro" (Nottetempo). Tanti i personaggi che appaiono in ordine alfabetico a rappresentare le mille combinazioni di una vita assurda, incongrua, kafkiana. E se il passare da una storia all'altra è un'interazione che dà al lettore delle possibilità e lo sfida a trovare significati nella complessità, i nove flash narrativi che scatta Jonathan Lethem in "Alan, un uomo fortunato e altri racconti" (Bompiani) sono lo specchio di una società in cui la forma breve è il vettore prediletto per sfiorare il senso frammentario della nostra esistenza.

Fragments of life by Federico Chiara

Dall'alto a sinistra, in senso orario. Foto di Gaetano Pezzella tratte dal libro "Hotel Rebibbia" (Herald Editore - Quaderni del Carcere) e cover di "Così vicino alla felicità" (Rai Eri), curato da Antonella Bolelli Ferrara. "Matteo ha perso il lavoro" di Gonçalo M. Tavares. "Storie dal mondo nuovo" di Daniele Rielli. "Istantanee" di Claudio Magris.

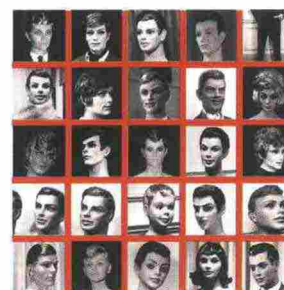
Il nostro modo di guardare sta cambiando anche quello di leggere? Narrazioni brevi (e visuali) per chi è abituato a Instagram

privilegeranno format narrativi frammentati o frammentabili. Racconti, romanzi a episodi, storie concatenate. Il romanzo? Se la deve vedere con un entertainment sempre più mobile e interattivo, quindi rischia grosso specialmente con i nativi digitali che sono meno attratti dai contenuti lunghi. I libri preferiti sono quelli "molecolari": contengono molti messaggi, possibilmente piccoli. Raccontano immagini di parole. "Istantanee", insomma, come quelle che raccoglie Claudio Magris nel suo omonimo volumetto (La nave di Tese-

o): una galleria di incursioni nella vita quotidiana, nella morale comune, nelle notizie politiche e di costume, compiute con acume di penna e velocità di sguardo. "Ritratti e immagini" (Adelphi) che anche Alberto Arbasino ama creare tra funambolismo linguistico e ironia colta, fotografando 330 personaggi del presente e del passato tra cui Robert Mapplethorpe, Truman Capote, Elisabetta II, Harold Acton, Edith Sitwell, Alan Bennett. Per ciascuno di loro cinque pagine al massimo. Un "bigino" godibilissimo. La ca-

Gonçalo M. Tavares

Matteo ha perso il lavoro



narrativa nottetempo